

## Focus on: Mediterraneo

13 gennaio 2011

### Aumenta il rischio politico

Dall'inizio del 2011 si sono intensificate le tensioni nei paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, dove si sono verificati manifestazioni e scontri legati al deterioramento delle condizioni socio-economiche e alle tensioni politico-settarie.

#### TUNISIA

**Scontri e manifestazioni di dissenso** proseguono in molteplici località tunisine, inclusa la capitale. Le proteste hanno principalmente coinvolto la popolazione giovane disoccupata (il tasso ufficiale di disoccupazione è pari al 14%; i giovani disoccupati laureati raggiungono il 30%). Alle proteste si è aggiunto il sostegno della classe media, attivisti della società civile ed esponenti dell'opposizione, mentre la dura risposta del regime ha sollevato critiche da parte della comunità internazionale. L'esatto numero di vittime dall'inizio degli scontri, il 17 dicembre 2010, è incerto. Il regime da un lato ha condannato le violenze e mantenuto una ferma risposta nei confronti dei manifestanti, chiudendo anche scuole e università; dall'altro ha annunciato un programma di emergenza per alleviare la disoccupazione. In seguito alle pressioni interne, sono state effettuate modifiche alla compagine governativa. Le proteste sembrano esprimere non solo un disagio derivante dalla deteriorate **condizioni socio-economiche** in seguito alla crisi economica e al rallentamento dell'UE (principale *partner* economico della Tunisia) e dall'**elevata disoccupazione**, ma anche da una più ampia **protesta anti-governativa** e richiesta di maggiore apertura politica ed inclusione dei partiti di opposizione.

I recenti scontri, che hanno raggiunto il più elevato livello di violenza degli ultimi anni, aumentano il rischio di rafforzare il radicalismo islamico, scoraggiare il turismo e compromettere le negoziazioni in corso per l'*"advanced status"* di *partnership* con l'UE.

#### ALGERIA

Proteste anche in 20 città dell'Algeria in seguito all'**aumento dei prezzi alimentari** (circa il 50% negli ultimi mesi) e all'elevato livello di **disoccupazione**, che colpisce principalmente la popolazione giovane (secondo fonti ufficiali la disoccupazione è pari al 10%, mentre secondo fonti indipendenti il tasso è pari al 25%; interessando particolarmente la fascia giovanile della popolazione). Le manifestazioni di dissenso, caratterizzate da una ampia partecipazione e organizzate simultaneamente in differenti centri urbani del paese, sono continuate nonostante la massiccia presenza di forze di sicurezza e la dura condanna del regime. Le tensioni sembrano essere state ridotte in seguito alla pronta introduzione da parte del governo di **misure di riduzione delle imposte sui prezzi dei beni primari** del 41%, e di **allentamento delle restrizioni alle importazioni**. Le proteste non hanno colpito le installazioni energetiche, strettamente sorvegliate dalle forze di sicurezza.

#### GIORDANIA

Aumenta il numero di **incidenti legati a scontri settari nel paese**. Le divisioni politiche legate anche alle recenti elezioni parlamentari di novembre 2010, boicottate dai principali gruppi di opposizione, le deteriorate **condizioni economico-sociali** e la mancanza di riforme politiche, hanno ulteriormente alimentato le proteste e le tensioni interne. Il governo giordano, per prevenire manifestazioni e scontri come quelli recentemente esplosi in Tunisia e Algeria, ha approvato **un pacchetto da 225,5 milioni USD** per ridurre le pressioni sui prezzi alimentari ed energetici.

#### EGITTO

Il recente attentato ad Alessandria d'Egitto, che ha comportato la morte di 22 persone, ha alimentato le radicate **tensioni sociali** tra cristiani copti (che rappresentano circa un decimo della popolazione) e musulmani, diffondendosi anche nella capitale. Il **rischio di nuovi attentati terroristici e del perdurare delle violenze potrebbe minare l'afflusso di investimenti esteri e scoraggiare il turismo**. Inoltre la capacità del regime di Mubarak di gestire le proteste potrebbe avere impatti anche sul **processo di successione politica nel paese**, in vista delle elezioni presidenziali di fine 2011.

In seguito alle violente proteste che hanno recentemente colpito gli altri paesi del Nord Africa, anche in Egitto potrebbero diffondersi tensioni legate al deterioramento delle condizioni economiche e alla disoccupazione, (il tasso di disoccupazione nel paese è pari al 10% e il livello di inflazione è aumentato del 20% dall'estate 2010),

### Quali scenari?

I recenti scontri aumentano l'instabilità nei paesi dell'area, e l'approvazione di nuove misure fiscali per contenere le tensioni sociali comporterà un **aumento le pressioni sulle finanze locali**. Si rende quindi necessario un più **stretto monitoraggio della posizione fiscale** dei paesi interessati, in particolare riguardo eventuali variazioni sull'allocatione della spesa pubblica. Tutti i paesi sopra indicati prevedono deficit fiscali anche nel 2011 (Algeria -4,4% del PIL; Egitto -8,0%; Giordania -8,4%; Tunisia -5,0%).

L'Italia è tra i principali *partner* commerciali dei paesi del Nord Africa e del Medio Oriente con circa il 5,2% delle esportazione italiane dirette verso l'area mediterranea. Secondo le previsioni SACE, la **crescita dell'export italiano in Nord Africa nel 2011** sarà **del 7,7%**.

La categoria di rischio e le condizioni di assicurabilità restano ad oggi invariate.

#### A cura dell'Ufficio Studi Economici

Federica Pocek, analista responsabile del Desk Mediterraneo, è a disposizione per eventuali chiarimenti e approfondimenti

e-mail: [ufficio.studi@sace.it](mailto:ufficio.studi@sace.it) e [f.pocsek@sace.it](mailto:f.pocsek@sace.it)